

I DIPENDENTI PUBBLICI NON SIANO SILENTI SPETTATORI DEL GENOCIDIO

In queste ore numerose barche sono in viaggio verso la Palestina, il Governo israeliano ha già dichiarato che tratterà i membri della Flottiglia alla stregua di terroristi e vista la immane strage in corso non abbiamo dubbi a crederlo. Ma chi sono i terroristi? I membri della Freedom Flottilla o i governanti di Israele?

Dopo anni e dopo oltre 60 mila morti civili anche sindacati fino ad oggi silenti si stanno attivando non senza parole d'ordine equivoche e contraddittorie come l'esaltazione della Freedom Flottilla perché modello di azione non violenta. Forse davanti a un genocidio la sola risposta è la non violenza o invocare un diritto internazionale ormai trasformatosi in mera impunità per gli autori di immani stragi? E perché viene attaccato con tanta ferocia il rapporto di Francesca Albanese all'Onu sulle responsabilità di Governi e aziende pubbliche e private?

Urge riconoscere il diritto all' Autodeterminazione del popolo palestinese e per farlo bisogna cambiare prospettiva acquisendo un punto di vista antitetico a quello del sionismo.

Ai palestinesi non viene riconosciuto il diritto ad esistere e a resistere, a rivendicare la loro autodeterminazione o ad esprimere una cultura che non sia legittimata dai media occidentali.

Ci ricordiamo ancora quando le elezioni democratiche a Gaza videro la sconfitta dell'ANP e per questo non vennero riconosciute valide, la democrazia parlamentare va bene solo quando a vincere sono le coalizioni amiche dell'Occidente, pronte alla tutela di interessi antitetici a quelli di un popolo a cui oggi negano perfino il diritto all'esistenza.

Ci sono innumerevoli responsabilità rispetto al genocidio del popolo palestinese, i silenzi degli intellettuali, del mondo della conoscenza per noi sono particolarmente pesanti, ricordiamo l'opera di sistematica falsificazione della realtà come quando si negava l'apporto della Resistenza palestinese, e quindi anche di Hamas, per contrastare la infiltrazione di Al Qaida e Isis nei campi profughi palestinesi.

La storia viene scritta dai vincitori e nel caso Palestinese è più che mai evidente tanto da creare una cortina di menzogne per non arrivare al cuore della realtà, ad esempio equiparando antisionismo e antisemitismo, trasformando inermi civili in terroristi pronti ad ogni nefanda azione



Centinaia di attivisti fanno parte della Global Sumud Flotilla, mossi da molteplici

cause, tutti insieme convinti che la società civile debba oggi assumersi l'onere di rompere l'assedio imposto da Israele che uccide non solo i palestinesi con le bombe guidate dalla intelligenza artificiale ma con la fame, la denutrizione, le mancate cure. E' in atto un genocidio e anche i lavoratori e le lavoratrici italiani non possono rimanere fermi, passivi e distaccati spettatori. Per questa ragione scenderemo in piazza come CUB a fianco degli attivisti e delle realtà solidali con la Freedom Flottilla, facciamo sentire la nostra voce contro il genocidio, contro la deportazione, la pulizia etnica.